

Meccanica, l'industria che tiene

Nel 2008 il fatturato del settore sale del 2,3%

Per il 2009 previsto un calo limitato al 2,7%

Bonomi (Anima): «Non c'è cassa integrazione»

DA MILANO PIETRO SACCO

È uno dei settori di punta della nostra economia. La buona notizia è che sta tenendo, nonostante la crisi. L'industria meccanica italiana è riuscita a fare crescere il proprio fatturato anche quest'anno (+2,3% il pre-consumativo 2008, a 44 miliardi di euro), segnando un calo della produzione limitato all'1%. «Stiamo andando bene rispetto agli altri comparti, oggi non conosco casi di cassa integrazione tra le nostre aziende» spiega Sandro Bonomi, presidente di Anima, la federazione delle associazioni nazionali della meccanica, che ieri ha presentato la stima del bilancio 2008 del comparto. Il momento più difficile, però, deve ancora arrivare: nel 2009 si sentirà tutto il peso della recessione. L'industria meccanica italiana (che dà lavoro a quasi 200 mila persone) sembra però

in grado di gestire la crisi. Le previsioni di Anima per l'anno prossimo vedono un fatturato in calo del 2,7%, la produzione e l'occupazione in flessione del 2,3%, e gli investimenti giù del 3,1%. Dati negativi ma non drammatici. «L'industria meccanica si conferma un settore solido, stiamo facendo molto meglio di tanti altri comparti» fa notare Bonomi. Il suo vice, Maurizio Brancaloni, spiega anche che in un settore come quello della meccanica, «composto in prevalenza da aziende di taglia medio-piccola, per lo più a carattere familiare», le imprese affrontano le difficoltà «riducendo il proprio margine e in certi casi anche gli investimenti, ma senza ricadute significative sull'occupazione».

Marco Fortis, docente di economia industriale alla Cattolica di Milano e presidente della Fondazione Edison sottolinea invece come la meccanica sia il principale settore europeo, a livello di export. E meglio di noi, in questo comparto, fa solo la Germania. Una volta che la crisi sarà risolta, spiega l'economista, «grazie alla nostra forza in questo settore, e in quelli del arredamento, del tessile e del turismo, l'Italia sarà tra le prime economie a ripartire».

